

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

distribuzione gratuita

numero 31 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla

luglio/agosto 2014

LE GRANDI OPERE

(Prima parte)
di David Benedetti

Nelle settimane scorse, dopo le tristissime vicende legate alle tangenti per le grandi opere dell'Expo 2015 di Milano, le prime pagine dei tg e dei giornali sono state conquistate dallo scandalo del Mose di Venezia con l'abnorme sperpero di denaro pubblico indebitamente sottratto da chi avrebbe dovuto garantirne un'oculata gestione. Il tema delle grandi opere pubbliche nel nostro Paese, prima che finisca nelle aule giudiziarie, è alimentato da una tronfia retorica incentrata sull'assoluta ed inderogabile necessità delle stesse oltre che sul loro ritorno in termini occupazionali.

Raramente queste argomentazioni sono supportate e legittimate da serie ed approfondite stime economiche e soprattutto da un ampio dibattito pubblico. È molto forte il sospetto che il paravento retorico sia funzionale ad innescare l'enorme giro di denaro, all'interno del quale sguazzare illecitamente, e che l'utilità effettiva delle grandi opere, lasciate spesso incomplete, sia subordinata esclusivamente ad un ritorno in termini di consenso politico. Inutile sottolineare che le due cose sono affatto disgiunte.

Passata l'ennesima, momentanea, indignazione sui comportamenti illeciti dei funzionari pubblici, emergono analisi meno emotive, stime economiche meno azzardate, più ragionevoli considerazioni sulle scelte urbanistiche all'interno delle quali si collocano le grandi opere, insomma ci si può fare un'idea più precisa delle scelte e dare anche una valutazione sulla riuscita delle stesse. A posteriori naturalmente.

Passando dalle grandi opere nazionali a quelle più modeste ma non meno importanti della nostra città, possiamo domandarci quante 'grandi opere' pubbliche in questi ultimi decenni siano state realizzate e quali benefici abbiano generato; se siano state solo sciagurato sperpero di denaro pubblico o possano aver costituito vanto ed orgoglio per la nostra cittadinanza. Potremmo iniziare a stilare un elenco a partire da quelle più recenti e fare alcune considerazioni cercando di stimolare una riflessione che ci induca a pretendere un approfondito dibattito pubblico prima di dar corso ad una 'grande opera'.

segue a pag. 2



Scultura di Paul Klerr nel fontanile del Lavatoio. Sono venti gli artisti che hanno partecipato alla mostra ARTE: SUTRI, organizzata da Tommaso Valeri responsabile dell'area Arte e Cultura. Le opere sono collocate nelle strade e nelle piazze del centro storico.

IL SENSO DELLA MUSICA

"Senza la musica, la vita sarebbe un errore" (Friedrich Nietzsche)

Parlare di musica in una realtà come quella sutrina in cui quest'arte assume tanta importanza è davvero un'impresa difficile. Ci piace farlo, quasi come omaggio ai nostri concittadini musicisti e musicofili (praticamente tutti) che certo più di noi avrebbero da dire sull'argomento. Proposta del lavatoio: in questo numero ci siamo sforzati noi di proporre un pensiero sulla musica. Dal prossimo numero, provate voi, musicisti o appassionati che siate a scriverci 2 righe al riguardo. Vi aspettiamo.

LE RAGIONI NELLA STORIA di Francesco Casini

Sicuramente al tempo degli Etruschi a Sutri c'era una scuola di musica o esistevano dei suonatori di flauto e doppio flauto come è possibile vedere in numerosi affreschi di tombe etrusche. Purtroppo manca la documentazione storica locale perché gli affreschi delle nostre necropoli sono stati completamente abrasati dall'incuria e dal tempo. Ma, e questo è storicamente provato, Sutri nell'anno 1538 disponeva già di una propria banda musicale. Nel 1546, come ci dice l'esperto ricercatore Luigi Zuchi, i Santesi della cattedrale "...stipulavano la convenzione per l'ornamento, ornatura e cassa del nuovo organo..." certo, in sostituzione di uno più vecchio. Ma possiamo andare anche più indietro nel tempo: nel museo locale sono conservati quattro fogli di un antifonario romano che usavano i cantori del coro della cattedrale di allora. Essi risalgono alla fine dell'XI secolo, quasi mille anni fa e, a detta dei musicologi più esperti, essi sono gli spartiti musicali più antichi esistenti al mondo.

DALLA BANDA CON AMORE di Gioacchino Cascio

Suonare volontariamente nella propria comunità non solo è divertente ma può anche essere molto nobile e gratificante. Nella Banda musicale, antica istituzione dell'Antichissima Città di Sutri, si sono succeduti e continuano a suonare musicisti professionisti, principianti e dilettanti. La banda, per qualcuno ha rappresentato l'unica opportunità per concretizzare la passione di suonare uno strumento, ad altri ha dato la possibilità di svelare il proprio talento e intraprendere una carriera professionale di successo. Diverse prospettive ma un unico sentimento, ovvero sentirsi parte del popolo che per il popolo fa musica, allietta, distrae, fa pensare. La musica è un'arte e proprio come un pittore può dipingere le sue emozioni su una tela, così un musicista può suonare un brano creando infinite suggestioni per se stesso e per chi ascolta. "Devi amare per poter suonare" era solito ripetere il grande trombettista Louis Armstrong.

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

NEPI E SUTRI SCONFIGGONO I SARACENI

di Francesco Casini

Dal periodo etrusco alla colonizzazione romana, dalla fase paleocristiana all'unione delle diocesi, Nepi e Sutri hanno vissuto vicende in comune per l'intero arco della loro storia. Lo conferma anche un'eroica impresa bellica, sconosciuta ai più, che hanno compiuto più di mille anni fa. Analizziamo il quadro storico. Al declino dell'impero carolingio si affermano forze nuove che, approfittando del vuoto politico dovuto alla mancanza di un potere centrale, invadono il Lazio. Si tratta dei Saraceni che seminano terrore a Roma, in Ciociaria, Tuscia e Sabina distruggendo luoghi di culto e monasteri: quelli del Soratte, uno sul monte e uno sotto, quello di Farfa, di s. Salvatore di Rieti e di Subiaco. Sotto l'impulso della predicazione di Maometto (570-632), numerosi seguaci Arabi sparsi nel Mediterraneo, convertono all'Islam parte del Medio Oriente e dell'Africa del nord; da lì provengono i Saraceni oggetto della nostra ricerca. Più che di mercanti si tratta di orde di masnadieri che, lungi dall'intento di far proseliti, sono attirati dalle ricchezze e dal commercio di schiavi catturati nelle loro scorrerie. Questi fatti coprono il corso di un intero secolo: dall'anno 813, data del primo sbarco di Saraceni a Centumcellae, l'odierna Civitavecchia, fino al 916 che segna la loro sconfitta definitiva. Papa Giovanni VIII° nel febbraio dell'877 scrive a Carlo il Calvo (13-VI-823/6-X-877) allarmato che i pirati africani oltre che sotto le mura di Roma, *iuxta Sabinorum confinia pertransierint* si siano spinti fino alle terre dei Sabini. Ma veniamo all'autore dell'opera che c'interessa: *Benedictus monachus badiæ s. Andreae in flumine* (sul Tevere) a Pontano Romano sotto il Soratte, è autore di un prezioso *chronicon*, sintesi storica dalla nascita di Cristo fino al 998. Egli vive tra il X° e XI° secolo e, seppure in un latino sgrammaticato e asintattico, riporta vicende che, altrimenti, ci sarebbero sconosciute. Giovanni X°, papa dal 914 al 928, visti falliti i tentativi dei suoi predecessori di arginare lo scempio saraceno, riesce a creare un'alleanza tra i principi italiani a cui si aggiunge l'imperatore di Bisanzio Costantino VII°

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli srl
V.le G. Marconi, 56

SUTRI (VT) - Tel 0761.608652

OFFERTE D'ESTATE

Gastronomia calda tutti i giorni! • CATERING DA ASPORTO!

segue "Grandi opere"

A pochi anni dalla sistemazione a parco della valle acquitrinosa tra l'anfiteatro e la Cassia; il centro storico viene cinto in un abbraccio da un'altra opera importante ancora non inaugurata: il sottopasso a Porta Morone.

A sud il parco con l'Anfiteatro, il Mitreo, la piccola chiesa di S. Maria del Tempio, l'accesso a Villa Savorelli, la via Francigena; a nord lo sterminato parcheggio, il depuratore, una strada per automobili ed il sottopasso; in mezzo il centro storico.

Quale rapporto abbiano queste due scelte è difficile comprenderlo. Da una parte la straordinaria concentrazione di beni archeologici artistici paesaggistici ha indotto ad operare con cautela con una cucitura d'insieme demandata alle opere naturalistiche del Parco, a parte qualche ridicola opera muraria, optando per una fruizione pedonale, aperta a tutti, bambini compresi, ostacolata, pericolosamente, solo dalla presenza della Cassia che molti preferirebbero si snodasse altrove. Dall'altra si decide di costruire una strada da percorrere con l'automobile, la velocità della quale non potrà che essere analoga a quella di una bicicletta sia per l'impervio percorso, sia per la traiettoria che all'uscita del sottopasso, in salita, incontra il pilone di calcestruzzo armato del ponte. Si voleva dare una risposta alla domanda di fluidificazione del traffico automobilistico a volte rallentato dalla presenza del semaforo sulla consolare? O cosa? In mezzo il Centro Storico smarrito da questo abbraccio ambiguo, contraddittorio per certi versi letale.

NOVITÀ (SIC!) SULL'ARSENICO

L'Unione Europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per la contaminazione dell'acqua da arsenico e fluoro, in particolare nel Lazio, ancora irrisolta nonostante la concessione di tre deroghe di tre anni ciascuna. I valori limite previsti dalla direttiva U.E. sull'acqua potabile non sono ancora rispettati in 37 zone.

Agenzia Ansa del 10 luglio 2014



segue "Il senso della musica"

ELOGIO DEL SILENZIO di Francesca Saitto

La musica invade le nostre vite con prepotenza e senza chiedere il permesso. Siamo bombardati da musicchette inserite nelle segreterie telefoniche, dai cellulari che eseguono brani musicali, misurati sulla personalità dei loro proprietari. Al seguito di mode provenienti dall'estero, non vengono risparmiati neanche i luoghi di incontro e di conversazione, come bar e ristoranti. Dopo anni di dimenticanza, nel nostro paese la musica non è mai stata materia scolastica, dovremmo rallegrarci di questo suo uso così massiccio? Questo non è amore per la musica è il suo contrario: è il suo disprezzo. La musica implica il suo ascolto, come si può ascoltare la musica insieme al rumore di piatti e bicchieri, al vociare di persone che cercano di ascoltarsi a vicenda. La musica usata come un tapis-roulant calpestato dal guazzabuglio. Il silenzio è fratello dell'ascolto sia per la musica, che per ascoltare se stessi. Nelle composizioni musicali i valori di durata dei suoni, corrispondono ai valori di durata dei silenzi (pause), questo genera armonia. Se vogliamo recuperare armonia anche nella nostra vita impariamo a rispettare questa regola.

LA MUSICA AL BIVIO di Stefania Anzalone

Le qualità liberatorie della musica si concretizzano da sempre dovunque nel mondo. Il benefico potere derivante dall'ascoltare musica o dal crearne e riprodurle, nascono sempre da un'unica radice. Da studi recenti sul rapporto dei giovani con la musica emerge come il concetto stesso di musica si sia in parte modificato: essa non è più (o non solo) arte ma un metodo per evadere dal proprio standard di vita. Si cerca spesso nella musica un mondo impossibile e irrealizzabile per sottrarsi ai dolori, ai problemi, alle difficoltà di ogni giorno. Gli adolescenti in particolare si rifugiano nel mondo della musica che offre loro un riparo (immaginario), un luogo sempre disposto ad accogliere. Rifugio individuale: è dunque questo per gran parte dei giovani il nuovo significato della musica? Forse. Tuttavia, nel linguaggio delle emozioni, individuale e sociale si fondono. Il fare musica può diventare un dialogo tra persone, tra corpi. In tempi più antichi e tuttora in siti culturalmente poco occidentalizzati la musica si configura come un aspetto fondamentale dell'educazione civica, intesa come "consapevolezza d'esser vivi" quindi di esistere. Fondamentale è allora la partecipazione alla musica, che è eletta a cura, preghiera, dialogo, discussione nel senso più civilmente umano dei termini.

SOTTOPASSO OGGETTO MISTERIOSO



Questa opera servirà ad alleggerire il traffico nel centro storico? Da quando sarà fruibile? Sarà a senso unico o a doppio senso di marcia?

Interpretando la richiesta di molti cittadini di Sutri abbiamo inviato una E-mail al vicesindaco Stefano Proietti, nella quale chiediamo a quale uso sarà destinato il sottopasso, i cui lavori sembrano terminati. Al momento non abbiamo ancora ricevuto una risposta. Confidiamo nel futuro.

PERCHÉ PROPRIO LÌ?

di Stefania Anzalone

Nel bel tratto di campagna sutrina spesso abitato dalle pecore con il musetto nero (scozzesi?), sorge ora un terrapieno sul quale verrà costruita - ignorando ogni vincolo ambientale, paesaggistico e archeologico - la nuova sede della pompa di benzina.

Sgombriamo subito il campo: lungi da noi avercela con la pompa di benzina! Quest'ultima, ancora ubicata sotto costruzioni abitate, costituisce un vero pericolo, oltre a causare, per la posizione che occupa, intralcio al traffico e difficoltà di manovra per chi intende accedervi in uscita dal paese.

La pompa di benzina ha bisogno di una nuova ubicazione. Non ci piove! Pioverà invece nell'inverno e bisognerà vedere quanto reggerà il terrapieno costruito su un terreno a rischio idrogeologico, il cui confine di fondo è rappresentato da un torrente... Inoltre, ma non certo per ultimo, siamo in piena zona archeologica, già sede del Borgo medievale dell'antichissima città. Possibile che al Comune non interessi, che non abbia trovato un'altra possibile collocazione? Possibile che la sovrintendenza non si sia accorta di nulla? Intanto i lavori procedono e un altro pezzo della bellezza di Sutri se ne va in fumo, anzi, questa volta, in carburante.

RICORDIAMO

AI NOSTRI LETTORI CHE IL GIORNALE VIVE GRAZIE AL VOSTRO CONTRIBUTO. UN EURO AL MESE E' L'OFFERTA CHE CHIEDIAMO DI METTERE NEL SALVADANAIO PRESSO IL NEGOZIO "DOLCI SAPORI" IN PIAZZA DELLA ROCCA, SUTRI. GRAZIE!

segue "Nepi e Sutri..."

che invia una flotta. Così il *Chronicon* di Benedetto riassume le vicende conclusive: "Nello stesso tempo si mossero Akiprando di Rieti (duca longobardo) e molti altri Longobardi e Sabini preparandosi a combattere contro i Saraceni che si trovavano tra le mura di una città distrutta dal tempo (si tratta di Trebula Mutuesca, sito archeologico nei pressi di Monte Leone Sabino). Vennero a battaglia e, per grazia di San Pietro, uccisero i Saraceni." Poi aggiunge: "*Alia pugna est facta inter Nepisinos et Sutrinis cum Saracenis in campo de Baccani, multosque saracenos trucidati sunt et vulnerati...*" cioè: "Ci fu un'altra battaglia tra Nepesini e Sutri contro i Saraceni nella piana di Baccano e molti saraceni furono trucidati e feriti..." Benedetto liquida la faccenda in due righe e non potrebbe fare altrimenti visto che il *Chronicon* tratta mille anni di Storia; egli poi, è estraneo ai fatti ma noi, come discendenti dei vincitori, proviamo a supporre qualcosa di più. Il nemico sta percorrendo verso nord la Cassia i cui ruderi sono ancora visibili al Baccano. Il posto, racchiuso in una conca e al riparo da osservatori inopportuni, è l'ideale per una sosta; perciò si ferma per ritemprare le forze e pianificare un nuovo assedio. Qualcuno, però, dall'orlo del cratere nota la sua presenza e si precipita ad avvisare i diretti interessati. Giunta avvisaglia dell'incombere dei Saraceni, anziché attenderli isolatamente tra le proprie mura, i condottieri sutrini e nepesini pensano bene di unire i loro eserciti e, coalizzati, coglierli di sorpresa. Non ci pensano su due volte: partono decisi e, con irruzione repentina, li sbaragliano con veemenza! La battaglia si svolge nell'agosto del 916 o poco prima, perché nello stesso mese di quell'anno gli alleati cingono d'assedio e distruggono la roccaforte sul Garigliano nel sud del Lazio dove tutti i Saraceni sono asserragliati perché la flotta bizantina impedisce la fuga via mare. Lo storico tedesco Gregorovius (1821-1891) scrive in proposito: "Questa fu la più gloriosa impresa nazionale compiuta dagli Italiani nel X° secolo." E noi, con un pizzico d'orgoglio, aggiungiamo: "E tra loro c'erano anche i nostri sutrini alleati con gli amici nepesini!"



SAN FRANCESCO di Francesca Saitto



Francesco, il poverello d'Assisi, ha ripercorso gli antichi sentieri della Tuscia per giungere fino a Sutri, dove nel lontano 1222 aveva fondato la chiesa, che oggi vediamo, nella piazza che porta il suo nome. Incarnato nella persona dell'attore polacco Mateus Kosciukiewicz che lo interpreta nel film di Liliana Cavani, San Francesco ha percorso, insieme ai suoi confratelli, i sentieri che circondano l'anfiteatro, dove lo scenografo Giantito Burchiellaro ha ricostruito un villaggio di capanne a ridosso delle mura tufacee. L'evento ha sicuramente animato la vita della nostra città e ha riproposto la figura del santo "gigantesca e impendibile" come la stessa regista lo ha definito. Liliana Cavani è

al suo terzo film su san Francesco; il primo del '66, è stato di recente ricordato dallo stesso papa come uno dei suoi film preferiti. Il secondo film uscì nell'88, perché allora era da parte del pubblico. Proprio per la complessità e la vastità della figura del santo, per la validità del suo messaggio imperituro che rappresenta più il futuro che il passato. Riproporre San Francesco oggi, in un mondo pieno di disuguaglianze è rivoluzionario, come d'altronde è rivoluzionario l'operato dell'attuale papa che porta il suo nome. Abbiamo rivolto alcune domande a Giantito Burchiellaro, che ha lavorato per

il cinema e il teatro con i maggiori registi italiani e stranieri, da Fellini a Scaparro, dalla Von Trotta a Bondarchuk, ricevendo numerosi premi e nomination.

D- *Come si è trovato a lavorare a Sutri?*

R- Molto bene, non è la prima volta. La gente è molto gentile e disponibile.

D- *Come avviene la scelta di un luogo, come nel caso di San Francesco legato ad un'epoca, si rifà alle immagini pittoriche, ad una tradizione storiografica?*

R- Nel cinema, come nel teatro la scenografia è libera da ricostruzioni fedeli ad un'epoca, si usa anche la fantasia. Per esempio a Sutri c'è il tufo che non c'è ad Assisi. La scelta è determinata dalla bellezza del posto e dalla suggestione che suscita. Per la parte architettonica certamente è necessario che corrisponda al Medioevo.

D- *Quali sono le prossime tappe dove girerete?*

R- Tolfa e Spoleto dove ricostruiremo l'Averna.

D- *Lei ha letto il copione, cosa c'è di diverso dagli altri due film della Cavani?*

R- Si parla delle crociate, del viaggio di San Francesco in Egitto e in Palestina per incontrare il sultano al Malik al Kamil, nipote di Saladino, con lo scopo di porre fine alle ostilità tra cristiani e islamici.

D- *Dove è stato ambientato l'Egitto?*

R- In Puglia

D- *Come si lavora con Liliana Cavani?*

R- Molto bene, è uno dei pochi registi seri rimasti.

Il film prodotto da Claudia Mori per la "Ciao Ragazzi" sarà messo in onda dalla RAI in due puntate.

LA SALUTE VIEN MANGIANDO (BENE)

di Stefania Anzalone

Interessante iniziativa l'8 giugno scorso organizzata dalla Fattoria Faraoni di Sutri, una delle aziende che costituiscono fonte di orgoglio per la nostra cittadina e che ha ormai raggiunto livelli di eccellenza a livello nazionale. Si è trattato di una giornata d'informazione medico scientifica sul tema della buona alimentazione. Gli ospiti, circa 60 persone, provenienti da Sutri e dintorni, ma soprattutto da Roma e molti anche dalla Toscana, sono stati accolti nella fattoria da una ricca colazione a base di uova, latte fresco e ciambellone con ricotta, prodotti propri ormai ben noti ed apprezzati. Una mattinata di interessanti relazioni con interventi e testimonianze anche da parte del pubblico. Per prima Maddalena De Maio è intervenuta con importanti riferimenti in merito all'alimentazione in estate secondo la medicina tradizionale cinese; quindi il dott. Franco Capuani ha focalizzato l'attenzione sui collegamenti esistenti fra: salute, ambiente ed alimentazione. Il dott. Capuani da diversi anni pone l'accento sull'interazione esistente tra individuo e ambiente esterno: egli propone, tra l'altro, una rivisitazione della nostra dieta andando a scegliere alimenti che producano un effetto alcalinizzante per l'organismo rispetto ad alimenti che generano un ambiente acido. Pertanto la scelta di cosa mangiare è fondamentale e determina la nostra salute in senso generale. A completamento di quanto già proposto è quindi intervenuto Corrado Vannoli sul tema della ionizzazione dell'acqua, sostenendo che l'acqua alcalina ionizzata ha un potere idratante almeno 7 volte maggiore dell'acqua comune ed essendo alcalina aiuta a ripristinare il corretto equilibrio acido-basico del nostro organismo, aspetto fondamentale anch'esso per godere di buona salute. Comunque la pensasse il pubblico riguardo alle riflessioni scientifiche della mattinata, al termine tutti hanno potuto godere ancora una volta del gran gusto dei cibi serviti a pranzo (dal riso con verdure locali, allo splendido carpaccio, ai noti formaggi...) sempre nella bellissima cornice della fattoria, con una consapevolezza in più: l'importanza che ha anche per la salute tutta la cura che i Faraoni continuano a prodigare nell'allevamento (animali liberi e non in batteria, curati in modo naturale ecc.) e nella realizzazione dei loro prodotti. Non è davvero casuale che continuino a ricevere premi (premio Roma ormai per il 4° anno consecutivo) citazioni (sono da anni nella guida del Gambero Rosso) e partecipazioni ad incontri sempre più impegnativi. Del resto la loro è ormai una filosofia commerciale: quella di vendere in primo luogo la qualità.

ORLANDO È TORNATO A SUTRI

Solo ai semplici è visibile, i cosiddetti normali non potranno vederlo. Non servono occhi che si fermano alla realtà delle immagini. C'è bisogno di guardare oltre. C'è bisogno della componente indispensabile che invece ha il giovane balbuziente, la fantasia. Orlando gira per vie, vicoli e piazze; il giovane balbuziente gli corre dietro e domanda a destra e manca se lo hanno visto passare. Nessuno gli crede, eppure Orlando è tornato a Sutri, davvero, grazie allo spettacolo che qui lo fa nascere, e il suo girovagare per Sutrium fa rievocare l'antica storia e le leggende. Camminando per la città mostra gli angoli più belli e caratteristici che attraggono turisti, archeologi, studiosi d'arte antica, da tutto il mondo: La Necropoli, Villa Savorelli, la Torre degli Arraggiati, Porta Vecchia, la Tomba etrusca del Mitreo, poi Tempio pagano e infine Chiesa cristiana che conserva l'immagine della Madonna del Parto e affreschi del 1200/1300 e quindi l'Anfiteatro romano interamente scavato nel tufo, dove è stato ambientato lo spettacolo eccezionale e fantastico.

Questo il filmato che ha completato la prima dello spettacolo, svoltosi appunto all'Anfiteatro di Sutri, diretto e interpretato con grande bravura da Manuele Pica nel personaggio di Orlando e da due ballerine della compagnia di danza "LES CADI" della "Active Space" di Capranica e Vetralla, Daniela Gandrabur in Angelica e Chiara Londero che ha interpretato la follia e Astolfo. Drammaturgia e Regia di Manuele Pica; Coreografie Federica Chiricozzi; Video mapping e luci Simone Calcagni; Scena e costumi Sartoria Due; Service Chiave di volta. Degna di lustro la precisa attenta regia, mirabile l'interpretazione del Paladino senza macchia e senza paura che l'attore Manuele Pica ha interpretato con i suoi monologhi; in particolare, avvincenti il momento della follia e lo struggimento d'amore che lo porta alla pazzia "Io, che stimevo tutto il mondo nulla, senza arme vinto son da una fanciulla" (Boiardo).



ARCHEOTUSCIA VISITA LE NECROPOLI DI BARBARANO di Francesco Casini

"Archeotuscia" è un'associazione onlus con sede a Viterbo che promuove iniziative culturali volte soprattutto alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico del nostro territorio. Nel mese scorso l'associazione ha tenuto un corso di Etruscologia, seguito da un cospicuo numero di interessati, a coronamento del quale, contestualmente alla consegna degli attestati di frequenza, ha organizzato una visita guidata alla necropoli etrusca di San Giuliano presso Barbarano Romano. Data la vastità della stessa, non è stato possibile effettuare il percorso completo, ma le quattro ore impiegate ci hanno permesso di ammirare numerose tombe che vanno dal VII al V sec. a. C. tra cui il famoso Tumulo Cima, la tomba della Regina, del Cervo, le tombe "Geminae" o "gemelle", identiche nei portali, le tombe Costa e Rosi, quelle "a portico", unico esemplare in tutta l'archeologia etrusca e tante altre, tutte ammantate dal fascino del tempo. E' impressionante notare la perfetta conservazione dei manufatti eseguiti con mirabile maestria duemilasettecento anni fa, come i letti nei quali venivano collocati i corpi o la scultura delle travi volte a raffigurare nei minimi particolari i soffitti delle abitazioni di allora. Il tutto all'interno di uno spicchio di natura incontaminato i cui soli rumori percepibili sono il cinguettio degli uccelli e lo scorrere delle acque limpide di un ruscello: qui respiri l'aria del mondo arcano e misterioso dei nostri illustri antenati etruschi. La visita è stata guidata e descritta con dovizia di particolari dal vice presidente dell'associazione Ing. Luciano Proietti coadiuvato dall'infaticabile Mario Sanna, profondo conoscitore del territorio che, grazie alla sua esperienza, completava le descrizioni aggiungendo particolari altrimenti impercipienti.

LE TALEE di Stefania Anzalone

Questa volta la nascita di una nuova associazione sutrina è avvenuta in mezzo alle rose. Alla metà di maggio è nata Le Talee, con un incontro nel giardino del B & B che porta questo nome. Se l'estate non ci tradirà, il giardino potrà essere non solo uno dei luoghi d'incontro dei soci, ma anche un protagonista delle attività previste. Le Talee, infatti non è un nome a caso. L'associazione si propone anche di insegnare e facilitare ai propri soci la moltiplicazione delle piante da giardino. Lucia Pantaleo e il figlio Francesco - ideatori dell'associazione - mostrando il loro giardino presentano un biglietto da visita davvero notevole di colori e profumi di piante e di fiori assai ben curati. Eppure quella intorno alle piante è solo una delle attività previste dall'associazione. Sono in programma proiezioni cinematografiche curate da Francesco, appassionato cinefilo e repliche del gradevolissimo intrattenimento organizzato per l'inaugurazione, a base di musica dal vivo. Lo stesso Francesco si sta cimentando con successo nella canzone. All'inaugurazione hanno partecipato anche cantanti già conosciuti dai Sutrini, come Max Santomo e Danilo Giorgi, rallegrando l'ambiente con canzoni note e accattivanti...quelle che ti fanno venire la voglia di cantare insieme, per intenderci. E sembra essere proprio "insieme" la parola chiave della nuova associazione. Anche i libri presenti nella biblioteca sono pronti per essere condivisi e, magari commentati, facendo quattro chiacchiere e bevendo una tazza di tè. Un invito al benessere, quindi, e una generosa apertura alle idee e ai suggerimenti di chi vorrà partecipare.

La sede dell'associazione si trova a Sutri, in via delle Colombe, 18 (loc. S. Benedetto) Per informazioni: info@letalee.com



Come documentato dalle foto qui accanto, in via delle Rondini, località San Benedetto a Sutri, qualche persona, qualificabile solo come incivile, ha pensato bene di depositare, in mezzo alla campagna pezzi di amianto. Non sembra possibile che ancora ci sia qualcuno che ignora la pericolosità di questo materiale e le norme relative al suo smaltimento. Ma smaltirlo ormai costa e - se questa è la logica - presto gli incivili che hanno compiuto questo gesto potranno avere qualche imitatore. Possiamo solo invitare la popolazione alla massima vigilanza e a denunciare eventuali "imitazioni" alle autorità competenti.

IL PROBLEMA AMIANTO E LE DIFFICOLTÀ DI SMALTIMENTO di Giocchino Cascio

L'amianto è un minerale naturale a struttura microcristallina. È stato così largamente usato per le sue eccezionali proprietà di resistenza al fuoco, di isolamento termico ed elettrico, per la facilità di lavorazione e per ultimo, ma non trascurabile, perché aveva un basso costo.

In questi giorni sui social network e sulla stampa locale si è tornato a parlare di amianto e ancora una volta, purtroppo, per denunciare ritrovamenti di mucchi del famigerato materiale abbandonato in aree boschive o in luoghi impropri con la stessa superficialità con la quale ci si potrebbe disfare della potatura della propria siepe. Ma chi maneggia con tanta sconsideratezza questi materiali è consapevole dei rischi che causa alla propria salute e a quella degli altri? Sa che l'amianto colpisce dopo molto tempo, anche dopo quaranta anni dalla prima esposizione?

Sebbene l'uso di questo minerale, dichiarato cancerogeno dalla comunità scientifica internazionale già negli anni Sessanta, sia stato vietato nel nostro Paese da una legge dello Stato nel 1992, la sua pericolosa eredità rimane attualmente elevatissima per via di tutti gli oggetti realizzati fino ad allora e che ancora adesso rimangono ad invecchiare e deteriorare (serbatoi dell'acqua, coperture di edifici, tubature, tettoie, ecc.) con molta probabilità di rilascio di fibre di amianto in aria e/o nel suolo. Inutile dire cosa si provoca quando si "prende a martellate" o si taglia una lastra per renderla facilmente trasportabile e poi abbandonarla sul ciglio di un sentiero.

La pericolosità dell'amianto consiste, infatti, nella capacità che il materiale ha di rilasciare fibre potenzialmente inalabili dall'uomo. Se il materiale è in buone condizioni e non viene manomesso, è improbabile che esista un pericolo apprezzabile di rilascio di fibre, se invece il materiale è in cattive condizioni o viene danneggiato per interventi di manutenzione o distruzione senza le adeguate misure cautelative, si verifica

un rilascio di fibre. Le malattie provocate dalle fibre di amianto inalate possono causare placche pleuriche e ispessimenti della pleura o malattie più gravi come il carcinoma polmonare.

Normative e mappature da parte di Regioni, Province e ASL non mancano ma forse con una più capillare informazione ai cittadini si potrebbero evitare comportamenti irresponsabili e altamente nocivi.

Riportiamo in calce una tabella indicativa che ci aiuta a capire a chi rivolgersi in caso di dubbi o perplessità, prima di intervenire su materiali contenenti amianto

| Figura | Problema | Ente proposto |
|------------------------------------|--|---|
| - Cittadino | - Presenza di amianto in edifici e pericolo di dispersione di fibre. | - Ausl - Servizio di Igiene pubblica |
| - Proprietario | - Presenza di amianto in edifici industriali o di civile abitazione. | - Ausl - Servizio di Igiene pubblica |
| - Azienda | - Presenza di amianto in edifici industriali. | - Ausl - Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro |
| - Cittadino, Proprietario, Azienda | - Presenza di rifiuti abbandonati contenenti amianto (lastre eternit, pannelli, rivestimenti). | - Comune - ARPA |

AGRICOLTURA A GALLESE: NOVITÀ

Coldiretti Viterbo continua ad essere a fianco dei piccoli comuni per tutelare i diritti delle imprese agricole e illustrare i propri progetti a tutela dei cittadini-consumatori. In quest'ottica si è tenuto, il mese scorso, un incontro ben congegnato e partecipato. A Gallese sono molte le aziende con allevamenti avicoli, anche a produzione biologica e numerosi sono i produttori di olio. Al centro dell'attenzione le normative di recente attuazione in materia di registrazioni obbligatorie dell'olio e di utilizzo sensibile dei fitofarmaci. Le novità in materia di Registrazione dell'olio sfuso o imbottigliato riguardano la commercializzazione da parte anche di produttori privati che dal primo di gennaio 2014 "subiscono" l'attuazione del Reg. (UE) 299/2013 che obbliga ormai tutti i soggetti, compresi quelli che commercializzano l'olio prodotto dalle proprie olive, alla registrazione tramite il SIAN. Sono state presentate dall'Agrotecnico Veronica Sorato. Le novità in materia di utilizzo sensibile e sostenibile dei fitofarmaci, tra l'altro norma in vigore dal 2012 ed ancora poco diffusa, sono state presentate dall'Agronomo Roberto Petretti. Il Presidente Pacifici ha ricordato, tra l'altro, come Coldiretti da anni lavora in difesa della semplificazione burocratica, del Made in Italy e a difesa delle produzioni locali. A chiusura dei lavori, il Sindaco ha comunicato che delibererà deroghe alle norme già espresse dal Governo per la gestione dei "rifiuti agricoli", come la combustione delle potature, per andare incontro alle esigenze degli imprenditori.

LABORATORIO ANALISI PIANTE

"È una nuova risorsa per il territorio regionale e nazionale che nasce in ambito universitario per rispondere alle esigenze fitosanitarie e di tutela dell'agroalimentare italiano". Così Giorgio Balestra del Dipartimento DAFNE (Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Agricoltura, la Natura e l'Ambiente) dell'Università della Tuscia ha presentato il laboratorio Phy.Dia. (da Phytoparasites Diagnostics) uno Spin off dell'Università della Tuscia formato da giovani ricercatori nel settore della difesa delle coltivazioni. Phy.Dia. nasce il 16 maggio 2013 per iniziativa di 5 soci, tutti legati a vario titolo al mondo universitario. L'attività principale consiste nell'effettuazione di analisi microbiologiche di materiale vegetale per conto sia di privati che di enti pubblici: in quest'ottica è stato richiesto alla Regione Lazio, e ottenuto lo scorso 9 maggio 2014, l'accreditamento come laboratorio diagnostico.

Phy.Dia, unico nel suo genere, fornisce analisi su ogni tipo di piante: ortive, fruttifere ed ornamentali. Ma non basta. Fornisce infatti anche analisi chimiche e assistenza nella registrazione di agrofarmaci. Il prof. Leonardo Varvaro, direttore del Dipartimento DAFNE ha sottolineato il valore della formula spin-off. "Si tratta- ha detto- della modalità migliore per coinvolgere i giovani che operano in ambito universitario e che spesso sono precari, nonostante contribuiscano per il 50% alla ricerca nel nostro Paese.

Questo è il terzo spin-off che ha preso le mosse dal nostro Dipartimento.

PRODUZIONE PROPRIA
Bar Gelateria
Sabra
P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

TECNORETE
FRANCHISING IMMOBILIARE
AFFILIATO **SUTRI RE S.r.l.**
Viale G. Marconi, 62 - 01015 Sutri (VT)
0761.60.20.12
e-mail: vt2a7@tecnorete.it
VALUTAZIONI GRATUITE
OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED È AUTONOMA

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

MARTA

LA STORIA DELLA BARABBATA

Della festa Madonna del Monte non si hanno notizie storiche certe anteriori al 1557, quando da un verbale del Consiglio Comunale di Marta, datato 9 maggio, si evince che era già consolidato "fare la festa secondo il solito dell'annj passatj". La mancanza di documenti archivistici e l'impossibilità di stabilire una data certa, ha portato lo storico viterbese Sansoni a collegarne i riti, per analogia e somiglianza, a quelli delle processioni istituite a Roma da papa Leone IV, nel IX secolo, in occasione dell'Assunzione di Maria. Tali cerimonie furono riprese in un primo momento dai viterbesi, che istituirono una grande processione il 14 agosto in S. Maria Nuova, a cui partecipavano il clero con vistosi paramenti, le autorità civili, le corporazioni d'arte e mestieri, con le loro insegne e i cui rappresentanti, a coppia, portavano un cero da una libbra da regalare alla chiesa, ed in cui tutti i bifolchi della città, con l'abito buono ed il cavallo, preceduti dai musici, andavano in processione e sparavano colpi di pistola; in seconda istanza anche dai martani, che essendo vicino a Viterbo e recatisi lì a vedere tale solenne processione, col tempo probabilmente decisero di farne una consimile per la Madonna del Monte.



Il corteo, inizialmente, era composto da: i soldati a piedi e dal 1674 a cavallo (nei secoli seguenti dai "casenghi"), avevano il compito di controllare il corretto svolgimento del corteo; i bifolchi, coloro che aravano i campi ed accudivano il bestiame; dal clero; dalle autorità civili; dalla banda musicale, che il Comune pagherà per secoli, facendola venire da paesi limitrofi o anche lontani; dal tamburo, che la comunità stipendiava annualmente e quando non c'era, provvedeva a farlo intervenire chiamandolo da fuori; dal popolo.

Nel 1608 anche i pescatori entrarono a pieno titolo a far parte delle categorie di lavoratori ammessi al corteo. Il denaro destinato per la festa veniva utilizzato anche per acquistare due pali di stoffa pregiata, da regalare ai vincitori dei giochi che venivano fatti dopo pranzo; divertimenti che consistevano in una gara di lotta ed una corsa a piedi.

Tali giochi durarono per secoli; nel 1640 venne inserita una corsa di cavalli berberi, con il proposito di farne una anche di barche, da riservare, però, solo per personalità illustri in visita al paese. Nel 1645 verrà addirittura inserito il teatro.

CAPRAROLA

MUSICA IN FESTA NELLE SALE E NEI GIARDINI DI PALAZZO FARNESE

E' giunta alla VII edizione la prestigiosa manifestazione organizzata dall'Associazione Culturale Ottavia. Grande musica, interpreti d'eccezione per una due giorni di musica ad ingresso gratuito. Sette edizioni, nessuna uguale a se stessa, ma tutte secondo il fil rouge della musica. Per l'edizione 2014, sabato 21 e domenica 22 giugno, il direttore artistico Michela Caruso ha realizzato tre concerti che evocano scenari musicali sempre nuovi, in qualche modo quasi inediti. E' questo il caso del concerto d'apertura "Klezmer!", sabato 21 giugno alle 18 nel cortile del Palazzo, che propone un viaggio musicale tra jazz e musica popolare delle comunità ebraiche del Mediterraneo e dell'Est Europa. Allegria, gioia, ma anche sofferenza e malinconia le emozioni che evoca questo repertorio musicale fatto di canti nuziali, canti d'amore e di festa. Ad eseguirli un trio di grande prestigio come quello di Gabriele Coen. E nella due giorni della Musica in Festa nelle sale e nei giardini di Palazzo Farnese di Caprarola, le

evocazioni sono proseguite con il concerto del mattino di domenica 22 giugno alle ore 11.30 nella sala di Giove. E' la volta infatti de "Il Respiro del Mare...Paesaggi sonori d'autore per flauto, chitarra e mandolino". Musiche di Debussy, Fauré e musiche originali di Giallanza Mereu per l'interpretazione del flautista Calogero Giallanza e del chitarrista e mandolinista Luca Mereu.

Ma non è tutto, la due giorni musicale è terminata domenica 22 giugno alle 17 nella Sala di Ercole, con un omaggio alle donne, o meglio alle eroine del melodramma, vero grande patrimonio culturale italiano.

Nel concerto "Carmen, Aida, Tosca...e le altre", con musiche di Verdi, Puccini, Mascagni, Bizet e Massenet, si cimentano, per la direzione del maestro Antonio Pergolizzi, quattro interpreti, i soprani Susanne Bungeard, Anna Elena Masini, Tomoyo Samsaya e il mezzo soprano Olivia Andreini.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Grazia Cascio*

IL CACCIATORE DI AQUILONI di Khaled Hosseini



Kabul Amir, di etnia pashtun e Hassan, di etnia hazara, sono due ragazzini, giocano insieme e insieme crescono. Hassan, insieme a suo padre Ali, presta servizio per la ricca famiglia dell'amico. Ma la loro amicizia oltrepassa il limite dell'etnia e del diverso ceto sociale, è un legame forte e genuino, come solo quello dei bambini può essere. La loro più grande passione è partecipare all'evento del quartiere: la caccia agli aquiloni. Amir, ragazzo sottile e pallido, ama leggere e scrivere; Hassan, viso tondo e occhi a mandorla, abile nello sport e dotato di un'anima gentile, è un amico leale, sempre pronto a proteggere Amir in caso di pericolo. Il piccolo Amir, orfano di madre, vive un rapporto molto tormentato con il padre

che, talvolta e apparentemente senza una vera ragione, sembra dimostrare più affetto ad Hassan. Un episodio indicibilmente violento e la codardia di Amir spezzeranno bruscamente questo legame. I due si perdono di vista. Tuttavia, le loro vite resteranno indissolubilmente legate. [...] Ma non è vero, come dicono molti, che si può seppellire il passato. Il passato si aggrappa con i suoi artigli al presente. [...] Il passato non passa mai, forgia la nostra persona in modo lento ed inevitabile. Soprattutto quello che viviamo nell'infanzia, quando siamo perfettamente puri. Amir sarà a lungo tormentato dal senso di colpa, e la scoperta di un'assurda verità inasprirà il suo dolore, ma tutto questo lo porterà, finalmente, ad espriare. Di Khaled Hosseini colpisce soprattutto l'estrema sensibilità, il suo modo di percepire il mondo, è come se riuscisse ad essere contemporaneamente bambino, uomo e donna. Il cacciatore di aquiloni ha ottenuto un enorme successo e dal best-seller è stato tratto l'omonimo film (diretto da Marc Forster).

Titolo: Il cacciatore di aquiloni **Autore:** Khaled Hosseini **Editore:** Piemme **Pagine:** 362 **Prezzo:** € 13,00 (e-book disponibile)

INVITO ALL'ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

LA FORZA DELLA NATURA NELLA MUSICA DI JEAN SIBELIUS

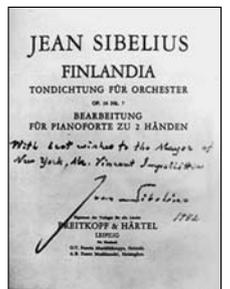


Jean Sibelius (1865-1957), compositore e violinista finlandese di lingua svedese, compose il poema sinfonico Finlandia nel 1899 per celebrare l'indipendenza del Granducato di Finlandia dalla Russia.

È una composizione di ampio respiro che si sviluppa in un unico movimento nel quale, tuttavia, è possibile discernere diverse sezioni: a momenti di maggiore impeto e tensione, che prevedono il pieno orchestrale, caratterizzati da sonorità forti e decise, si alternano momenti più distesi; la cupezza si trasforma rapidamente in vivacità e brillantezza.

Immagini di straordinaria bellezza sembrano essere racchiuse in queste note, immagini mozzafiato: i paesaggi della Finlandia, i suoi colori nitidi, le sue luci fredde, e la sua ricca fauna. Su YouTube è possibile vedere e ascoltare un video molto esplicativo di questo poema sinfonico: alla musica di Sibelius sono associate bellissime immagini della Finlandia.

Si rimane letteralmente senza parole dinanzi a tanta bellezza. In questa musica veramente potente c'è la meraviglia della Natura: l'estrema purezza, la spaventosa grandiosità, la vita, la morte, e l'eternità.



B Group s.r.l.
AUTO NUOVE USATE SEMESTRALI
Via Cassia Km. 47,600 - SUTRI (VT)
Tel. e Fax 0761.608893 - E-mail: info@brigottigroup.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA
LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - CIVITELLA P' Agliano (VT)
Tel./Fax 0761.910080 Cell. 328.6564080 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI
Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492
e-mail: tenuta_cascianileyahoo.it

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

LA MUSICA DELLA VITA *di Stefania Anzalone*



Classe 1927, in ottima forma, occhi e sorriso non giovanili, bensì decisamente giovani, Tonino Buratti mi riceve nella casa di Fontevivola, sua dal 1969. “Cinquecentomila lire di anticipo e poi le rate per acquistarla e... tanti lavori da fare!”. La scelta di Fontevivola è quasi casuale, a Tonino non piaceva il mare e cercava un'alternativa per le vacanze sue e della sua famiglia; un collega giornalista frequentava già la zona e gliela fa conoscere. Prima di addentrarci nella conversazione, Tonino mi mostra la casa. Il piano terra è il suo regno: la sua stanza, il

suo studio e poi un enorme locale, adibito ad archivio cinematografico (tantissime videoregistrazioni) ma soprattutto discografico. Dischi, dischi e dischi non solo di ogni genere musicale, ma anche di prosa, con le interpretazioni migliori dei più grandi attori teatrali dei nostri tempi. “Mi piacerebbe farli ascoltare a chi oggi fa teatro” – accenna. Un patrimonio inestimabile. Possibile che le istituzioni locali – che pure lo conoscono – non abbiano mai pensato di valorizzarlo insieme alle sue competenze?! Comprendo di essere di fronte ad una persona speciale. Lo conosco come giornalista e lo è stato (in prevalenza in ambito musicale), ma insieme a tante altre cose! Mi mostra il suo primo articolo (giustamente) incorniciato: i concerti di David Ojstrakh, sul n° 20 della rivista Vie Nuove (siamo nel 1957). Inizia a lavorare giovanissimo nel '43, a Roma. La mattina al giornale l'Avvenire, mentre al pomeriggio “arrotonda” spingendo il carrettino di una falegnameria per portare i tronchi tagliati ad una fabbrica: “Facevo la salita del Muro Torto a piedi nudi per non far slittare il carretto”. Scopre che la falegnameria paga meglio del giornale e decide di lavorare lì a tempo pieno. Così si paga la scuola: 3 anni in uno e prende la maturità: “Le confesso, però, che matematica me l'hanno regalata”. Il padre – tassinaro

- gli ricorda che “è meglio un buon idraulico che un cattivo laureato”. Per lui una buona laurea sarebbe quella in Lettere, magari lettere antiche - era ed è un appassionato glottologo – ma bisognerebbe frequentare e lui non se lo può permettere, perciò, più tardi si laureerà in legge. Nel primissimo dopoguerra ha lavorato nel cinema “quando, ancora senza mezzi pubblici, anche gli attori raggiungevano Cinecittà con le camionette che li sostituivano...”. Lavori di tipo organizzativo ma anche di cura di alcune colonne sonore. Appena diplomato trova lavoro come gestore di un negozio di dischi “La voce del padrone”; i meno giovani la ricordano come la più importante, a lungo unica, casa discografica italiana. Diventerà poi capo ufficio stampa della Fonit Cetra, per molti anni giornalista di Sorrisi e Canzoni, poi la Rai, radio1. I suoi racconti si intrecciano, non sempre seguendo una stretta logica temporale, ma non importa, il leitmotiv – è il caso di dirlo – è sempre la musica, tutta la musica, meglio ancora: il linguaggio musicale, e le lingue – soprattutto antiche - come fascino del suono. Quest'ultima passione riguarderà anche la scelta di Sutri: “Sa, mi ha spinto anche il richiamo degli etruschi, la loro lingua nascosta e per lo più sconosciuta... “E poi l'amore dei Sutrini per la musica, il loro rispetto e la loro dedizione a quest'arte... “Ma anche la loro cortesia è qualcosa che ancora lo motiva a vivere in questo luogo, ricordando una Fontevivola ancora in costruzione e guardando con tenerezza gli alberi che lui stesso ha piantato: “Sutri per me ha rappresentato un mondo in fieri: ogni giorno qualcosa di nuovo in cui impegnarmi. E' stata accogliente con me e lo è ancora, sia come natura sia nel comportamento delle persone. “Tonino Buratti è ormai in pensione da 23 anni. Ha scritto due libri: “La mia discoteca” su come costruire la propria discoteca di base e “Com'è nato il rock”. Si gode i suoi figli e i suoi nipoti, il silenzio del suo giardino, le sue letture e i suoi meravigliosi dischi ascoltati con un vecchio grammofofo, ma riesce a godere anche di un passaggio di strombazzanti motorini: “Fanno parte del luogo: mettono allegria!”. Non è mai diventato musicista, non so con quanto rimpianto. Certo ha musicato da vero maestro la sua vita.

FARE TEATRO=CONDIVIDERE EMOZIONI

di S.A.

Il ricordo della grande Franca Rame – già annunciato su queste colonne come iniziativa del gruppo cultura dell'associazione Futuro Anteriore di Sutri – non è stato davvero un atto dovuto. La prima edizione della rassegna culturale “Noi le Disobbedienti” ha visto a Sutri il 1° e 2 giugno la rappresentazione di Una festa per Franca Rame. Uno spettacolo teatrale a partire dalla rielaborazione di tre testi di sua creazione: il primo, Adamo ed Eva del 2013, è il suo ultimo lavoro, citato anche da Dario Fo ai funerali di Franca, ispirato tra l'altro dal “Diario di Eva” di Mark Twain. Ambientato nel paradiso incantato dove l'amore terreno spunta con tenerezza e candore, pur con gli ostacoli che pone la presenza, avvertita di un burbero ed enigmatico creatore. Poi il risveglio, monologo tratto dall'opera “Tutta casa, letto e chiesa”, del 1977, (ma ahinoi ancora attuale), coinvolgente, demistificante e forte del punto di vista di una donna sulla realtà. Un brano fatto per ridere, per portare alla ribalta il punto di vista del c.d. “sesso debole” con la sua vista acuta e la sua profonda capacità di analisi della realtà. E infine Lo stupro il monologo che Franca scrisse nel 1975 a due anni da quella sera del marzo del 73 in cui lei stessa aveva subito uno stupro a Milano. Lei fu rapita, caricata su un furgone, torturata e violentata a turno da cinque uomini. Proprio come racconta il monologo. Fu uno stupro punitivo: i violentatori erano neofascisti, volevano farla pagare per le sue idee politiche, ma scesero di punirla in quanto donna. Non furono mai arrestati, nonostante molti anni dopo un pentito abbia fatto i loro nomi, perché il reato era ormai prescritto. Le interpreti: Eliana Tonetti, Dina Goddi, Luisa Facinelli e Paola La Vella, quest'ultima anche carattrice dello spettacolo, hanno fatto davvero una scelta coraggiosa e la loro proposta come la loro interpretazione sono risultate di notevole livello. Un esempio di un fare cultura, buona cultura a partire dalla condivisione delle emozioni. I suoni sono stati curati da Silvia Di Domenico e la grafica da Silvia Picari. Contributo artistico di Emanuele Pica. Il pubblico ha dimostrato tutto il proprio entusiasmo non solo con lunghi applausi e congratulazioni in diretta, ma anche continuando a parlare in giro di un evento che forse ha avuto un solo limite - non certo dovuto a chi lo ha realizzato - un numero di repliche troppo limitato!

LETTERA AL GIORNALE *Le persone menzionate nella lettera del Sig. Palandri che intenderanno replicare le sue affermazioni, avranno a disposizione lo spazio sul nostro giornale.*

Salve, mi chiamo Palandri Massimo, e mi sono permesso di scrivere questa lettera aperta a tutti per dare risalto ad un problema con il quale combatto ogni giorno, cioè la mancanza di un lavoro continuativo e di conseguenza l'assenza di un reddito che permetta alla mia famiglia di poter vivere in modo dignitoso. Vi chiederete, come mai questo problema l'ho allargato fino a voi? Vi rispondo dicendo che non sono mancate le occasioni di chiedere aiuto alle istituzioni locali e in primo luogo al Sindaco al quale ho anche detto che sono iscritto, perciò socio della Cooperativa Saturno di Sutri, e questo perché volevo aumentare la possibilità di una prospettiva lavorativa. La risposta è stata che la Cooperativa Saturno, non era certamente una soluzione sufficiente per risolvere il mio problema e alla fine del confronto il Sig. Guido Cianti in qualità di sindaco, mi ha indirizzato verso l'Assessore alle politiche sociali, la Sig.ra Martina Salza, la quale dicendomi che anche lei faceva sacrifici e si decurtava lo stipendio da Assessore, mi assicurava che avrebbe provveduto ad inserirmi nella sua agenda per piccoli progetti che il comune faceva svolgere per aiutare i propri cittadini bisognosi. Questo mi avrebbe permesso di avere un impiego e quindi un piccolo salario che, anche se per pochi mesi, avrebbe aumentato non solo il budget familiare, ma soprattutto l'autostima. Passati parecchi mesi ormai dal mio secondo incontro con la suddetta Assessore, ad oggi, non solo nessuno mi ha chiamato per un lavoro, ma neanche per monitorare l'andamento familiare da lei tanto sostenuto.

BRAVO, NON HAI SBAGLIATO UNA VIRGOLA!

di Francesco Casini

Questa espressione si usa per indicare un'azione realizzata senza la minima imperfezione. Al tempo stesso, però, essa sembra conferire un aspetto riduttivo alla virgola. Come a dire che, se l'interpellato avesse sbagliato una virgola, l'esecuzione sarebbe stata “quasi” perfetta.

Forse, stiamo un po' sottovalutando questo segno di interpunzione che, seppur semplice e modesto, penso meriti qualche considerazione in più. Vediamo perché. Se dico: “Vado a mangiare, nonna.”

Intendo far capire a mia nonna che vado a pranzo o a cena; infatti, dopo la virgola, “nonna” è complemento di vocazione che indica la persona alla quale mi rivolgo.

Se, invece, dimentico la virgola, dico: “Vado a mangiare nonna.” Chi legge, potrebbe scambiarmi per un cannibale!

Perché, senza la virgola, “nonna” diventa complemento oggetto (del mio appetito?). Non è proprio la stessa cosa; vi pare?

Ma il caso più classico in cui piazzare la virgola con leggerezza non è da considerarsi proprio un'inezia si può riscontrare nell'episodio di quel guerriero romano il quale, indeciso se partecipare o no ad un combattimento, per dissipare il dubbio si recò dalla Sibilla e le chiese cosa gli sarebbe successo se fosse andato in guerra.

Il responso della Sibilla fu il seguente: “Ibis, redibis non, morieris in bello.” (“Andrai, non ritornerai, morirai in guerra”).

Il soldato, ahimé, confuse la posizione della virgola (anche perché la chiarezza non è mai stato il punto forte delle Sibille...) e capì così: “Ibis, redibis, non morieris in bello.” cioè: “Andrai, ritornerai, non morirai in guerra.” Rassicurato, partì baldanzoso e certissimo di tornare con la vittoria in pugno ma, una volta sul campo di battaglia, la prima lancia scagliata dal nemico lo colpì in pieno petto mandandolo all'altro mondo.

Giunto nell'Ade, il suo spirito andò dalla Sibilla e protestò: “Ma come!? mi avevi detto che non sarei morto; e invece?” “Invece che? - rispose la Sibilla - io ti ho predetto esattamente quello che è accaduto”. Una virgola, a volte, può davvero cambiare la vita...

Con questa lettera aperta vorrei solamente mettere al corrente tutte le parti politiche, ad una azione di sensibilizzazione intorno ad un problema non solo mio. Sono residente a Sutri dal 1990, nella mia vita ho sempre riconosciuto il bene dal male, perciò non ho mai commesso reati, non ho avuto a che fare con le droghe, ma purtroppo mi sento emarginato e ancora estraneo a questo paese, anche se mi sono prestato socialmente come ad esempio contribuendo alla nascita dell'associazione “Chiave di Volta” oppure in aiuto alla Caritas, occupandomi del confezionamento e della distribuzione dei pacchi alimentari, dei quali attingo per l'alimentazione della mia famiglia. Detto ciò, la mia domanda è: dopo 24 anni di convivenza in questo paese, cosa devo fare per ricevere un aiuto e magari avere un lavoro che possa darmi anche un piccolo reddito? Capisco che siamo in molti ad avere queste necessità ma vorrei ricordare che non è il cittadino a disposizione dell'amministrazione ma l'amministrazione a disposizione del cittadino anche se questo non porta un cognome riconducibile al paese ospitante. Concludo sperando e augurandomi che questa lettera, possa far riflettere tutte le parti in causa, affinché i lavori di Sutri rimangano a beneficio di tutti i suoi cittadini, e sia di stimolo alla cittadinanza affinché ritrovi un maggiore rispetto della propria città, per tornare ad una unione e compattezza antica, come antica è Sutri e dia una nuova speranza a chi, come me, patisce la povertà. Porgo distinti saluti

DONNE E TAMBURI LA VIA DEL TAIKO *di Cinzia Scott*



Il ritmo creato dai tamburi ridesta nel cuore dell'uomo il respiro primitivo della vita.

Il suono del grande taiko si dice somigli al battito del cuore della madre così come può essere percepito dal bambino quando ancora si trova nel grembo materno. Il Taiko, il tradizionale tamburo giapponese, era usato nelle zone rurali del Giappone durante le cerimonie per la semina, per mostrare rispetto per gli Dei ed ottenere buoni raccolti, nelle feste, matsuri, ma viene usato quotidianamente dai monaci durante le cerimonie e la meditazione e nei vari dojo per scandire alcune fasi di allenamento. Il suono di un Taiko può essere udito a grande distanza... un tempo i confini di un paese venivano fissati nel punto in cui non si udiva più il suono del tamburo. Praticare la Via del Taiko (TaikoDo) è cercare il suono come espressione di armonia, di collaborazione, di uso del cuore (Kokoro) e dell'energia (Ki). Nello studio del Taiko si impara a conoscere e migliorare sé stessi per il gruppo: ogni membro è di complemento e di sostegno agli

altri. Il Taiko non è solo musica da ascoltare, ma anche da guardare e da vivere: i tamburi vengono suonati con la dinamicità e il rigore tipici delle arti giapponesi e la gestualità è parte integrante dello spettacolo, a volte acrobatica: il gesto molto ampio coinvolge tutto il corpo quasi in una danza, crea bellezza ed equilibrio ma richiede un'intensa abilità fisica e tecnica e tanto allenamento, coordinazione tra mente e corpo, sincronia ed armonia tra i suonatori. Chi assiste ad un concerto-spettacolo di Taiko (il celebre gruppo celebre gruppo di percussionisti giapponesi "Kodō" si è esibito a Roma questo inverno) rimane colpito dall'intensità del suono e dall'energia espressa. Ogni tamburo è fatto a mano, creato artigianalmente. Ogni particolare è attentamente studiato e contribuisce alla creazione di un suono unico e irripetibile. Ho avuto la fortuna di partecipare personalmente a dei laboratori, entusiasmanti e coinvolgenti, tenuti a Roma da Rita Superbi, affiancata dalle meravigliose donne del suo gruppo e l'emozione nel farlo ha superato ogni mia aspettativa. Rita, che vive a Roma, ha fondato il primo gruppo in Italia, Taiko Do, nel 1994 dopo aver studiato in Giappone presso il gruppo di percussionisti "Ondekoza". Vorrei avere la possibilità di portare questa esperienza di studio e di spettacolo anche a Sutri. L'Associazione Tony Scott, che rappresenta, si fa promotrice di questa iniziativa certa dell'apporto culturale che ne può derivare per una "città della musica" come Sutri viene considerata.

Per informazioni Cinzia Scott - cinziascott@alice.it

IN-FORMAZIONE E LAVORO

L'assessorato Formazione professionale e Politiche del lavoro della Provincia di Viterbo ha pubblicato un bando per 50 borse individuali Work experience della durata di sei mesi al fine di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di disoccupati, inoccupati e appartenenti a categorie svantaggiate. L'iniziativa è aperta a tutte le imprese che vogliono accogliere al loro interno i candidati borsisti che verranno selezionati attraverso le liste del Centro per l'Impiego. Questo bando quindi, oltre a rappresentare una forte spinta contro il fenomeno della disoccupazione, è un'ottima occasione per gli imprenditori della Toscana che, grazie ai fondi stanziati, potranno ospitare per sei mesi delle figure professionali da formare. Racchiusa nel progetto "Toscana in-formazione e lavoro", finanziato con le risorse del Fondo sociale europeo del programma 2007/2013, la proposta è paradigmatica della politica di riattivazione ed incremento dell'occupazione territoriale. Gli imprenditori che vorranno partecipare al bando potranno presentare la domanda entro la data di scadenza 29 agosto (p.v. ndr) per poi vagliare la rosa di candidati proposta dal Centro per l'Impiego. L'iniziativa fa leva sull'esperienza proficua della work experience che, nel tempo, si è dimostrata una strada valida sia per i datori di lavoro che per i tirocinanti. Gli esempi recenti, infatti, hanno dimostrato più volte la produttività di quest'esperienza di orientamento e formazione di durata limitata che permette alle imprese ospitanti di verificare, senza particolari vincoli economico-burocratici, l'adeguatezza degli stagisti. Questi ultimi a loro volta possono misurarsi con una tipologia di impegno, prendendosi il tempo necessario per capirne la compatibilità con le proprie aspettative e la propria indole. Sono molti i casi di inserimento nell'organico al termine dell'esperienza di lavoro: per questo motivo appoggiamo con entusiasmo questo genere di progetti dai quali, a ben vedere, entrambe le parti traggono dei vantaggi. I borsisti che entreranno a far parte del progetto verranno selezionati nell'ambito di particolari target d'utenza (in primis donne, laureati e giovani) e, a fronte dell'impegno che andranno ad assumersi, avranno una borsa individuale mensile di 900 euro lordi, comprensive dell'eventuale periodo di formazione. L'iniziativa avrà un forte impatto sull'emergenza occupazionale della Toscana e, oltre all'indubbio vantaggio dell'inserimento lavorativo di 50 disoccupati o inoccupati, darà modo alle aziende partecipanti di reperire e formare figure professionali di alto profilo.

FONDI ALL'UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA

"La nostra regione ha un'importante realtà scientifico-culturale che è l'Università della Toscana dove la ricerca ha eccellenze di riguardo; per questo ho accettato volentieri l'invito del Magnifico Rettore per un incontro con i vertici dell'Ateneo". Così l'on.le Massimiliano Smeriglio, assessore alla scuola, ricerca e università della nostra regione, ha esordito incontrando al Rettorato il prof. Alessandro Ruggieri, l'avv. Alessandra Moscatelli direttore generale, la professoressa Anna Maria Fausto pro-rettore, i delegati del rettore, il senato accademico, i componenti della Commissione Ricerca Scientifica e il coordinatore del nucleo di valutazione. La visita di Smeriglio ha consentito di fare il punto sull'impegno della Pisana nel settore universitario, in particolare nell'Ateneo viterbese. "Stiamo portando avanti diversi progetti dell'Università della Toscana. La regione Lazio, ha detto, ha previsto 275 milioni di euro fino al 2018 per gli atenei pubblici regionali. Fondi propri ma reperiti anche presso i ministeri dove giacevano da anni. Saranno impegnati per l'edilizia universitaria (96 milioni di euro in 4 anni), per la ricerca, per i servizi agli studenti, per le mense, per la disabilità, per l'Alta Formazione (alcuni progetti sono già partiti). Ma la nostra attenzione è alta anche per le bioscienze, per l'aerospazio, per la cultura, per la sostenibilità. Per l'Università di Viterbo - ha detto il vicepresidente della Regione Lazio - abbiamo aperto un bando specifico e altri diretti con i Dipartimenti. In particolare abbiamo una stretta collaborazione in vista dell'EXPO di Milano. Siamo convinti - ha aggiunto Smeriglio - che intorno alla cultura possa alimentarsi un forte indotto economico e quindi occupazione. L'Università della Toscana - ha detto il Magnifico Rettore Ruggieri - si aspetta molto da questa iniziativa della Regione Lazio in favore degli Atenei. Abbiamo vari partenariati avviati con la Pisana in vista dell'EXPO e questo qualifica il nostro lavoro. Lavoro che negli ultimi mesi ha portato a recuperare, grazie anche all'intenso lavoro del Direttore Generale Moscatelli, all'Ateneo viterbese importanti risorse regionali. Crediti che giacevano nelle casse della Pisana. Occorre rafforzare la nostra capacità ricettiva per essere pronti a qualsiasi tipo di accoglienza degli studenti per questo guardiamo con favore ai fondi regionali destinati all'edilizia universitaria. E' necessario inoltre istituire prestiti d'onore a favore degli studenti con i quali ci si possa pagare l'intero percorso universitario e che poi possano essere restituiti in 3-5 anni dopo aver trovato un'occupazione.

A SCUOLA DI CUCINA: DA BERLINO A VITERBO

Lunedì 7 luglio, presso l'Ambasciata d'Italia nella Repubblica Federale di Germania, si è svolta una significativa cerimonia che ha suggellato lo stage di tre settimane svolto a maggio dagli studenti della Brillat-Savarin-Schule nella Toscana. Otto studenti tirocinanti della Brillat Savarin Schule, attraverso il progetto "Leonardo" finanziato dall'Unione Europea, sono stati ospiti per uno stage formativo nel mese di maggio presso la sede della Scuola alberghiera di Viterbo e presso alcuni ristoranti della provincia, dove hanno avuto modo di perfezionare la loro abilità nell'arte gastronomica e conoscere i prodotti tipici della Toscana. Ai ragazzi della più grande scuola per cuochi e operatori dell'ospitalità della Germania che hanno partecipato al progetto, S.E. l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Elio Menzione ha consegnato il documento Europass che certifica in maniera formale le competenze acquisite durante il loro percorso di tirocinio nella Toscana. "L'obiettivo del progetto è infatti quello di formare ambasciatori del buon gusto, giovani che in base alle loro esperienze dirette possano promuovere più adeguatamente, a Berlino e nel Land di Brandeburgo, la cultura, la gastronomia, il turismo e l'ambiente della Toscana. Il progetto punta anche a creare un

canale privilegiato che possa consentire ai produttori e agli operatori turistici della Toscana di pubblicizzare e vendere i loro prodotti direttamente a Berlino. Inoltre, gli studenti di entrambe le scuole hanno avuto modo di acquisire conoscenze e competenze professionali tali da facilitare l'integrazione nel mercato europeo del lavoro. Nel suo discorso di saluto, l'Ambasciatore Elio Menzione - che ha dimostrato una profonda e diretta conoscenza di Viterbo e del suo patrimonio culturale - ha auspicato che in un prossimo futuro anche gli studenti italiani della Scuola Alberghiera di Viterbo possano avere a loro volta l'opportunità di svolgere un'analoga esperienza formativa a Berlino.



PARAFARMACIA
Doit. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Rottom

**FRESCO - SECCO
CONGELATO**

RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

o Manutenzione del verde pubblico e privato
o Manutenzione di parchi e riserve
o Lavori di pulizia condomini
o Attività di trasporto merci e facchinaggio
o Assistenza scuolabus e domiciliare

VIA V. VENETO, 44 - SUTRI (VT)
Tel. 0761.1717012 - Cell. 366.5837292

COOPERATIVA SOCIALE SATURNO

ARISTIDE E LE SCARPE NUOVE di Francesco Casini

Questa è una storia vera. Dal sapore un po' tragicomico ma fortemente autentica. L'episodio si colloca negli anni cinquanta del secolo scorso quando, dopo la guerra, l'economia in Italia andava molto ma molto peggio di quella attuale. Le famiglie erano numerose e, nella maggior parte dei casi, così povere che i genitori dovevano ricorrere a indumenti "sfuggiti" ai fratelli o cugini più grandi per vestire i figli più piccoli: "li carzoni se ripezzavano, le scarpe se risolavano". Per non parlare, poi, dei pasti... Oggi può sembrare inverosimile, ma vi assicuro che era proprio così! E, in uno di quei giorni accade l'episodio che vede protagonista l'amico Aristide, all'anagrafe Aristide Palmari, sutrino doc! Non si vergogna a dirlo anzi, afferma con la schiettezza che gli è propria che a quei tempi il cibo scarseggiava e loro, essendo cinque figli, non se la passavano meglio di tante altre famiglie sutrine. Però, con eroici sacrifici, la madre Santina era riuscita a comprargli un bel paio di scarpe nuove. Le prime. E ricorda anche la marca: Apice! E le raccomandazioni: "Ari, me raccomanno, rëggetele de conto; nu le sciupà, perché li sordi pe compratteni un artro paro, io, do' li vò a trovà?" Aristide, pieno di gioia, esce di casa per sfoggiare il regalo. Era d'estate e il sole picchiava sulle teste dei Sutrini che non potevano andare a rinfrescarsi in montagna. Qualcuno, un giorno a settimana, andava a Ladispoli a bagnare le terga e tornare abbronzato fra l'ammirazione e l'invidia dei vicini. Noi ragazzi però, pieni d'inventiva, risolvevamo il problema andando a fare il bagno, in costume rigorosamente adamitico, nei torrenti della zona. Io ero un habitué de "la palara" ma alcuni si spingevano fino a "la legata de Bassano" che si trova in territorio sutrino ma più vicina a Bassano, allora, di Sutri. Tra questi frequentatori c'era anche Aristide e i suoi cugini uno dei quali, il compianto Luigi Pelliccia, "Giggi de Giovedì". Di lui, Aristide dice: "Era peggio de Tarza", infatti per tutti era Tarzan:



si lanciava dalle liane; girava scalzo e non aveva paura di niente: per lui nessuna impresa era impossibile! Gli mancava solo... Cita! Quel giorno, mentre gli amici, tra i quali il cugino Giggi, facevano il bagno, Aristide, con le scarpe nuove, li osservava da fuori. Tra un tuffo e l'altro, Giggi, gli propone: "Ari, butta giù 'na scarpa che poi io me 'tuffo e te l'ari vò a 'cchiappà". Per chi non lo sapesse, le "legate" erano le dighe che i contadini facevano nei corsi d'acqua per alzare il livello fino al suolo per irrigare i fagioli. Quindi la profondità poteva essere anche di due o tre di metri. Aristide, fidando nelle capacità subacquee del cugino, non esita a lanciare una scarpa nella legata. Tarzan si tuffa, rimane un po' in apnea ma quando riemerge la scarpa manca all'appello. "Nun te preoccupà! Mò ciariprovo!" E giù ancora. Una volta, due, tre e chissà quante altre ancora ma, come fu, come non fu, la scarpa non si trovò più! E Aristide, disperato: "E mò? E mò che 'nni dico a mamma?" Per farla breve, Aristide torna a casa con una scarpa sola. Vi lascio immaginare le scenate di Santina dopo tutte quelle raccomandazioni... Alle parole seguirono i fatti: "Le botte che m'ha dato!" dice Aristide e aggiunge: "Co 'na scarpa sola che c'èvo da fà? Ho preso e l'ho buttata via!" Bravo! Lo sapete, poi, come finì la scena? Dopo quattro o cinque giorni compare Tarzan che grida trionfante: "Ecchela la scarpa! Che te dicevo, Ari, che la ripescavo?" Aristide, pieno di stizza, gli risponde: "Ari vò a pescà pure quella che ho buttato dentro lo secchio de la munnezza! Mò che ciari ho da fà cò 'na scarpa sola? La potevi trovà subito, no?" Se questa storia l'avesse scritta un novelliere, tutti avremmo detto: "Che fantasia!" invece, è pura realtà. Ma il tempo lenisce e medica e tu, caro Aristide, ci avrai pure preso un sacco di botte, però, non puoi negare che una sessantina d'anni di patina abbia trasformato quei momenti difficili in ricordi quasi piacevoli. O no?

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - taje.sutri@email.it - fran.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

L'A.V.I.S. DI SUTRI COMPIE 35 ANNI

di Francesco Casini

Domenica 6 luglio u.s. la sezione A.V.I.S. di Sutri ha festeggiato il suo trentacinquesimo anno di fondazione. E' stata una giornata densa di manifestazioni: alle ore 8,00 in piazza s. Francesco si è svolta l'accoglienza dei labari provenienti da tutta la provincia; sono stati depositi fiori al cippo commemorativo dei soci A.V.I.S.; corone in onore e ricordo dei caduti di tutte le guerre. La festa è stata allietata dalle note della Fanfara a cavallo della Polizia di Stato e, dopo la Messa, durante lo svolgimento di un ricco pranzo sociale, si è svolta la consegna delle medaglie ai Donatori più assidui. Sarebbe giusto e doveroso ricordarli tutti ma per ragioni di spazio sono obbligato a menzionarne solo alcuni. Inizio da quelli che hanno ricevuto la medaglia di argento dorato dopo trentasei donazioni: Francesca Tassone; Patrizia Caterini; Silvia Crisanti; Bernardina Gennari; Anna Savarese e Giancarlo Zitelli. Grazie alle cinquanta donazioni effettuate hanno ricevuto la medaglia d'oro: Angela Scarici; Antonietta Mansi; Michela Giordano; Loretta Rocchi; Elzbieta Anna Czerniak e Luciano Falcinelli. In virtù delle settantacinque donazioni effettuate sono stati insigniti della benemerita in rubino Katia Giordano; Maurizio Rotella e Antonio Cencioni. L'A.V.I.S. non è una associazione come le altre; essa è fatta di persone la cui finalità unica è quella di donare la vita a chi ne ha bisogno. Non ci sono parole che possano esprimere compiutamente la nobiltà del gesto di elargire il proprio sangue a una persona che, il più delle volte, il Donatore neanche conosce. La sezione di Sutri, in ambito provinciale, si è sempre distinta in maniera egregia grazie, prima di tutto ai Donatori che meriano la "D" maiuscola ma anche a tutti coloro che si prodigano per l'organizzazione. E' doveroso ricordare il presidente Roberto Di Nicola con tutti gli altri che rivestono cariche diverse: Laura Boccalini, Marino Tonetti, Francesco Vignolini, Luca Mancinelli, l'onnipresente zì Pino Picari, Romeo Verduchi, Nicola Caccia che tanto hanno dato e ancora danno alla sezione. Mi scuso vivamente con quelli che ho dimenticato di ricordare ma l'elenco sarebbe lunghissimo. Concludo ringraziando la folta schiera di quote rosa presente nella sezione e invito tutti i giovani a far parte di questa nobile associazione che, in cambio di un piccolo gesto, può salvare una vita.

...ED IL PARCO SPICCHERÀ IL VOLO A PHONICA FESTIVAL di Cinzia Scott



Si esibirà a SUTRI la fantastica grande orchestra americana "SUN RA CENTENNIAL DREAM ARKESTRA", in tour in Europa, a cento anni dalla nascita di SUN RA, Domenica 20 Luglio - Parco Archeologico - V.Cassia km. 50. È una occasione UNICA, ESCLUSIVA ed IMPERDIBILE per l'Italia.

L'orchestra, composta da 24 elementi schiera sul

palco alcuni dei suoi membri originali tra cui MARSHALL ALLEN, lo storico direttore musicale SUN RA, uno dei personaggi più originali, misteriosi nella storia del jazz, pianista, compositore, poeta e filosofo: secondo il suo dire, nato da Saturno, a volte da Marte, ma realmente caduto sul pianeta terra a Birmingham, in Alabama nel 1914. www.sunradreamarkestra.org Links: "Space Is The Place" From Jazz At Lincoln Center www.youtube.com/watch?v=fGusb0tSzdg Si ringraziano: Comune di Sutri; Cinzia Scott - Associazione Tony Scott; Officina delle Idee; Chiave di Volta; Banda musicale di Sutri(VT); tutti i giovani musicisti di Sutri che con la loro disponibilità hanno permesso la realizzazione di questo straordinario evento.

VECCHI DETTI CAPRANICHESI (RIPESCATI DA FABIO LUCHERINI)

- 1) Dritta va e storta vène, spesso "male" porta "bene", sempre male nù po' i; tardarà, ma ha da venì!
- 2) San Tranzà da su nnù monte; fà venì l'acqua da a fonte, San Tranzà da su nnù pero, fà venì l'acqua dar cielo! San Tranzà, fate piova, senza l'ampini e senza tronà!
- 3) Ti ricordi quann'eri poverello, che magnavi lo pà cò lo mello? E lo torzo lo buttavi via e quanno avi fame lo tornavi a pia?
- 4) Purge merolla, sar da matti, cincerunfega degame i selliro trache, gnache ese a gnacchera (santi i zì pri)
- 5) Sant'Antonio a ll'u deserto s'appicciva 'na sigaretta. Satanasso pè dispetto je freghette l'allumette. Sant'Antonio nù se la prese, cu li prosperi se l'accese! Sant'antonio, Sant'Antonio ll'u nemico de ll'u dimonio!

PESCHERIA
Stinga La Paranza

- CATERING PER EVENTI
- PIATTI A PORTAR VIA:
Antipasti, Spaghetteria, Fritture

Pasquale - 347.43.28.824
stingamichele78@live.it

Via G. Cesaroni, 16/B
01015 SUTRI (VT)